

La Val Blenio : caratteri e problemi di una valle del Ticino settentrionale

Autor(en): **Caffisch, Cristiano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Geographica Helvetica : schweizerische Zeitschrift für Geographie = Swiss journal of geography = revue suisse de géographie = rivista svizzera di geografia**

Band (Jahr): **5 (1950)**

PDF erstellt am: **22.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-34977>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA VAL BLENIO

Caratteri e problemi di una valle del Ticino settentrionale

di CRISTIANO CAFLISCH

Con 8 illustrazioni

Orientazione

La Val Blenio, detta «la Valle del Sole», rappresenta la zona pedemontana dei due passi del Lucomagno e della Greina. Il primo di questi passi, già praticato nel Medioevo come strada transalpina delle reti internazionali del trasporto delle merci, trae il suo nome dall'Ospizio di S. Maria sul «locu magno». La Val Blenio è chiusa a settentrione dall'elencato sistema montuoso della catena Piz Terri-Medel-La Bianca (2800—3200 m) e si estende verso meridione, sboccando dopo 34 km nella Valle Riviera (Ticino). Essa forma una vasta vallata larga 4 km a sud, 5—6 km nel settore medio; fiancheggiata a oriente dall'alta catena dell'Adula (3000 m) e a ponente dalla catena più bassa del Molare e del Pizzo Err (2200—2600 m); la base propria non ha che al massimo 800 m (Malvaglia). La Val Blenio con una superficie di 404 km² possiede una struttura verticale molto pronunciata e caratterizzata dai seguenti valori: 300—500 m il 3% della superficie, 500—1000 m il 12%, 1001—2000 m il 50%, 2001—3000 m il 32% e oltre 3000 m l'1% della superficie totale. Questa superficie risulta di ghiacciai e vette 3%, acque 1%, rocce e detriti 28%, boschi 18% e areali produttivi (paesi, strade, ecc.) 50%.

Basi naturali

La Val Blenio è situata in prevalenza nella zona pennidica che risulta di ricoprimenti avvolti dalle coltri sedimentarie di scisti e di dolomie. La regione di Olivone fa da confine tra gli scisti, a nord, e i gneis, a sud. Caratteristiche morfologiche dell'alta Val Blenio sono forme di denudazione, vallate modellate a forma di truguo dai ghiacciai, rari sbocchi di valli laterali con forti dislivelli, epigenesi con monti isolati (Toira e Sosto), locali dislocazioni glaziali di torrenti, retrogressione di piccole valli, che determinano piccole conche nella valle principale. Il clima è caratterizzato da precipitazioni inferiori a quelle della vicina Val Leventina, con valori annui di 1360—1470 mm, con minimo in gennaio e massimo in ottobre. La media mensile e annua della temperatura svela un carattere insubrico del clima: l'estate più fresco e l'inverno più mite di quanto si dovrebbe normalmente aspettare abbassano l'escursione termica annuale di 1° C. La frequenza annua della grandine, calcolata in base a un periodo di 18 anni, è di 3—5 mentre quella dei temporali di ca. 8—9°. La vite arriva a Marolta (793 m) e raggiunge così il punto più settentrionale e la massima altitudine nel Ticino, mettendo in evidenza la dolcezza eccezionale del clima della Val Blenio. Anche il castagno (*Castanea sativa*) vi supera il limite di 900 m, normale per il versante meridionale delle Alpi (per esempio sul versante sud del Toira arriva fino a 1200 m). Nella bassa valle, le selve castanili sono molto fitte e chiuse. L'alno (*Alnus avellana*) è dominante nella fascia quercia-tiglio e in molti luoghi forma le faure, che proteggono gli abitati contro le valanghe e i franamenti di ganne e di terreni morenici.

La fascia dell'abete (*Picea excelsa*) è stata intensamente disboscata, soprattutto sul versante destro della valle, per lasciar terreno libero per i monti. Le foreste di alto fusto risultano in prevalenza di abete, raramente vi sono rappresentati gli alberi della fascia larice-pino cembro: rare eccezioni sono le foreste sui monti solivi di Anvedua e Dotro sopra Olivone. Il pino cembro si trova soltanto alla Croce Portera sul Lucomagno e a nord del Pian Cornice del Toira. Il pino mugo arborescente domina, in associazione coll'alno verde, fino al culmine del Lucomagno.

La fascia degli arbusti nani e della tundra si estende nella regione dei pascoli alti della Valle di Campo, sulla Greina, a Motterascio, nella Val Bresciana e verso le vette della Val Malvaglia. Ne risulta così un marcato contrasto fra la regione alta di carattere alpino e la regione del fondo valle di aspetto collinare.

La forte irrigazione corrisponde al clima. La portata media del Brenno è di 18 m³/sec. con un massimo di circa 300 m³/sec. Non esistono laghi naturali di notevoli dimensioni (Lago Retico). Il livello del Brenno di Lucomagno può superare di 2 m il pelo normale medio, una quantità eccezionale per un bacino imbrifero di tale dimensione.

Colonizzazione

Dall'analisi della colonizzazione della Val Blenio si constata che 100 anni or sono la valle possedeva assoluto carattere agricolo. Gli abitati fiancheggiavano il fondovalle, posti in territori protetti contro le alluvioni del Brenno e dei torrenti laterali, su coste soleggiate. La maggior parte degli abitati veniva così a trovarsi al di fuori della strada mercantile del Lucomagno. La successiva costruzione delle strade contribuì in modo decisivo a un graduale cambiamento di questa caratteristica della valle alpina.

La costruzione dei diversi tronchi stradali venne eseguita negli anni rispettivi:

	a) Strada cantonale:
1809—1838	Biasca—Olivone,
1874—1877	Olivone—Lucomagno
	b) Strade circolari:
1844, 1865, 1870, 1894	Ponte Loderio—Motto di Dongio
1824, 1851, 1868, 1869	Motto di Dongio—Acquarossa
1844, 1911	Comprovasco—Ponto-Valentino
1895	Prugiasco—Leontica
1898, 1899	Ponto-Valentino—Aquila
1890, 1891, 1908	Olivone—Campo-Blenio (Sosto-Toira)
1905	Ponto-Valentino—Largario
1907	Comprovasco—Corzoneso
1912	Strada cantonale—Grumo
1944	Traversa—Marolta

La ferrovia Biasca—Acquarossa venne aperta al traffico nel 1911.

Lo sviluppo delle strade carrozzabili determinò un progressivo abbandono degli abitati agricoli di montagna, che vennero trasferiti nelle vicinanze delle arterie del traffico e del commercio locale. Lo spopolamento della montagna come sede di abitazione permanente trova il suo migliore esempio nella Val Malvaglia:

Frazioni	Domicili permanenti nel		Domicili temporari nel		Molini diroccati 1948
	1900	1948	1900	1948	
Dagro	3	1	45	15	—
Ciavasco	3	0	27	17	1
Anzano	5	1	27	17	—
Dandrio	45	0	2	40	1
Madra	14	0	0	15	2

La scuola di Anzano, la principale della Val Malvaglia nel 1860, venne trasferita al piano nel 1928.

Abitazioni

Il numero delle abitazioni permanenti diventate temporanee negli ultimi 100 anni sono: a Ghirone 4, Olivone 3, Aquila 8, Castro 3, Leontica 1, Corzoneso 1, Ludiano 11, Semione 30, Malvaglia ca. 80, totale ca. 140. Le abitazioni a suo tempo permanenti ed ora diroccate sono: a Campo 3, Ghirone 8, Olivone 5, Aquila 4, Lottigna 2, Largario 2, Ponto-Valentino 1, Castro 4, Ludiano 13, Semione 4 e Malvaglia 2.



Vista sul noceto di Olivone e sui nocciulieri del pendio destro della valle quale è attraversato dalla strada del Lucomagno. Fot. H. FREY. Con il gentile permesso della Naturforschende Gesellschaft Bern, dai «Mitteilungen der Naturforschenden Gesellschaft Bern», N. F. 5, 1948, p. XXXIII.

In più anche le case che una volta erano temporanee vennero definitivamente abbandonate. Registriamo infatti a :

	Abitazioni temporanei abbandonate	Abitazioni temporanei diroccate		Abitazioni temporanei abbandonate	Abitazioni temporanei diroccate
Campo-Blenio . . .	3	2	Prugiasco	1	4
Ghirone	2	2	Leontica	1	1
Olivone	6	2	Corzoneso	1	1
Aquila	2	1	Dongio	4	3
Lottigna	2	1	Ludiano	3	11
Ponto-Valentino	3	1	Semione	3	8
Castro	1	0	Malvaglia	70	8

Uno spopolamento classico attuale possiamo osservare nelle frazioni di Pinaderio e di Ponto-Aquilese che distano una mezz'ora di strada da Aquila :

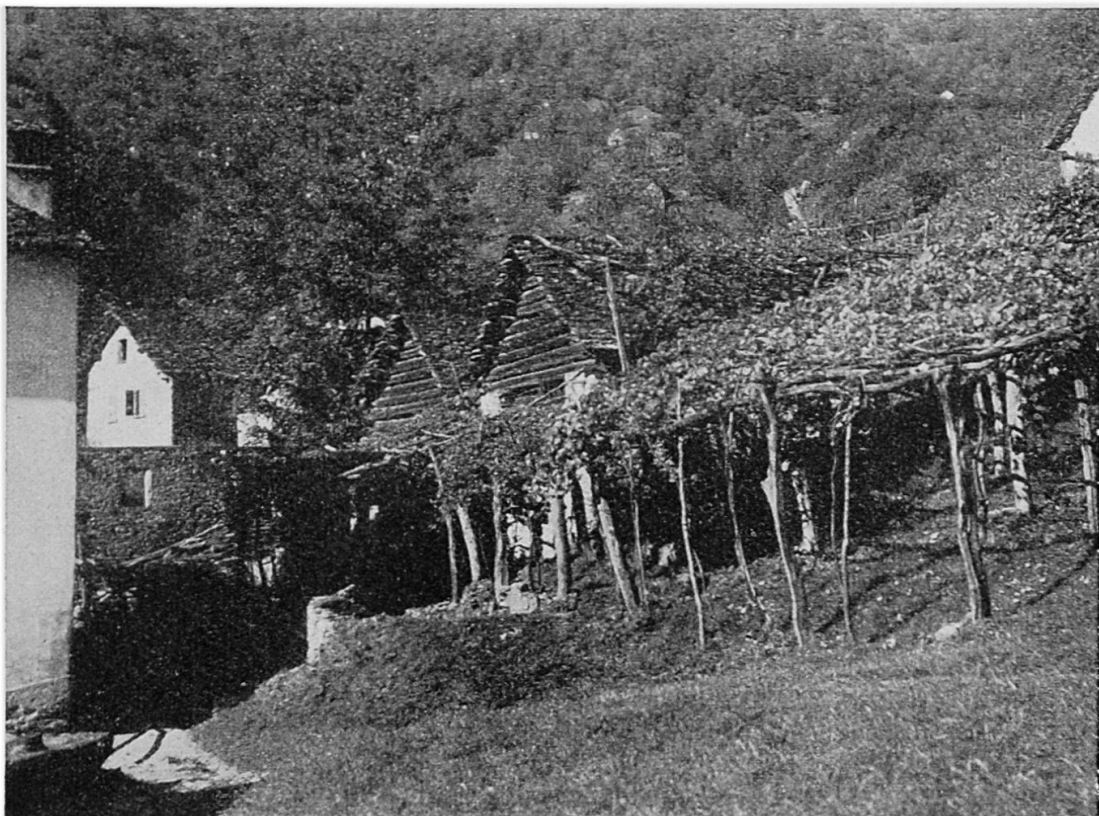
Anno	Pinaderio				Ponto-Aquilese			
	Case abitate per- manentemente	Popo- lazione	Case vuote diroccate		Case abitate per- manentemente	Popo- lazione	Case vuote diroccate	
1875	7	38	1	0	8	44	2	—
1923	4	15	3	1	7	35	2	1
1943	2	2	4	2	4	9	4	2

Nella Val Blenio si registra il seguente andamento dei rapporti popolazione/fuochi e maschi/femmine :

Rapporto popolazione/fuochi (Persone su ogni fuoco)		Rapporto sessi maschi/femmine (Su 1000 femmine . . . maschi)	
		Val Blenio	Ticino
1850	4,70	1850	826
1860	4,11	1860	551
1900	3,80	1900	594
1941	3,72 ¹	1941	873 ²

¹ Solo in Vallemaggia si trova una diminuzione così forte.

² Effetto tipico del rimpatrio degli emigranti periodici durante il periodo della guerra 1939—1945.



Presso Marolta (793 m) sopra Ponto-Valentino in posizione protetta, la coltura della vite raggiunge il limite superiore del Cantone Ticino. Fot. H. FREY. Con il gentile permesso della Naturforschende Gesellschaft Bern, dai «Mitteilungen der Naturforschenden Gesellschaft Bern», N. F. 5, 1948, p. XXXIII.

Popolazione

Nella Val Blenio, il movimento della popolazione si mostra come segue:

Comune	1850	1870	1900	1920	1941	Variazione assoluta	1850/1941 %	
Aquila ³	1171	938	719	642	638	— 533	—45,5	1860—1941
Campo-Blenio	160	163	102	89	92	— 68	—42,5	
Castro	129	110	97	95	94	— 35	—27,1	
Corzoneso	369	309	275	331	311	— 58	—15,7	1860—1941
Dongio	495	520	488	491	402	— 93	—18,8	
Ghirone ³		121	81	100	86	— 25	—22,5	
Largario	75	79	53	37	40	— 35	—46,7	1860—1941
Leontica	473	475	395	398	438	— 35	— 7,4	
Lottigna	136	149	125	101	106	— 30	—22,0	
Ludiano	389	389	294	251	256	— 133	—34,2	1860—1941
Malvaglia	1647	1729	1606	1501	1190	— 457	—27,7	
Marolta	136	136	86	113	90	— 46	—33,8	
Olivone	758	743	765	748	750	— 8	— 1,0	1860—1941
Ponto-Valentino	518	509	424	490	377	— 141	—27,2	
Prugiasco	333	270	214	222	227	— 106	—31,8	
Semione	755	879	472	433	317	— 438	—58,0	con Grumo
Torre ⁴	143	139	167	256	258	+ 115	+ 80,4	
Blenio	7687	7658	6363	6298	5672	—2015	—26,2	

³ Nel 1853 parecchie terre del comune di Aquila furono separate da quest'ultimo e costituite, sotto il nome di Ghirone, in comune autonomo.

⁴ Compreso il comune di Grumo che nel 1927 è stato fuso con Torre e che nel 1920 contava 38 abitanti.

Nella Val Blenio, le forme di spopolamento sono molto accentuate. Il numero assoluto della media annuale delle nascite è fortemente diminuito dal 1900 a tutt'oggi. Così per esempio :

Comune	Nascite			Decessi		
	1901—10	1911—20	1921—26	1901—10	1911—20	1921—26
Aquila	16,7	15,2	13,6	18,9	17,0	14,6
Semione	9,0	7,3	4,3	11,2	10,5	8,6

La statistica dimostra che una forte percentuale delle cause della mortalità è distribuita su poche malattie che possono essere ritenute in certo qual modo tipiche per la Val Blenio.

Infatti la morte è causata da . . . in % del totale dei decessi :

	1940	1942	1948
Arteriosclerosi	20 %	25 %	27 %
Malattie del cuore	18 %	20 %	25 %
Malattie del sistema nervoso	17 %	17 %	2 %
Cancro	12 %	16 %	16 %
Pulmonite	9 %	4 %	3 %

Emigrazione

La forma principale dello spopolamento è l'emigrazione. L'emigrazione permanente non ha che un influsso minimo sul fenomeno generale dello spopolamento della valle. Nel decennio 1850—60 emigrarono 103 persone. La Val Blenio registra un minimo assoluto di emigranti permanenti nei confronti degli altri distretti del Ticino. Il numero annuale varia da 13 a 30 persone, e i luoghi di destinazione sono l'America del Nord e del Sud.

L'emigrazione periodica è la forma più grave e duratura di spopolamento (chi desiderasse conoscere maggiori dettagli consulti il libretto di Federico Bruni «I cioccolatieri», Editore Grassi, Bellinzona 1946, una ricca fonte di documentazioni sull'importanza dell'emigrazione bleniese). L'entità dell'emigrazione risulta dal seguente specchio riassuntivo :

	1869	1870	1871	1872	1873	1884	1923	1924	1925	1926	1932
Val Blenio	1138	467	962	1289	989	769	260	262	238	220	139
Leventina	335	288	640	400	357	372	95	87	71	80	71
Vallemaggia	121	129	142	121	120	67	25	25	22	16	28

Nella valle esiste una specializzazione locale sia per il mestiere, sia per il luogo di destinazione, determinata dalla tradizione stessa del mestiere legato all'emigrazione.

Riassunto sull'emigrazione secondo i comuni, i mestieri degli emigranti e i paesi di destinazione (paesi e mestieri spazieggati sono i più importanti per i rispettivi comuni).

Malvaglia: Milano: marronai, «polentatt», camerieri, negozianti; Parigi: fruttivendoli, albergatori; Belgio: camerieri, negozianti.

Semione: Inghilterra: camerieri, cioccolatieri, albergatori; Francia: negozianti, camerieri; Belgio: camerieri, fruttivendoli.

Ludiano: Inghilterra: camerieri, ristoratori; Italia: marronai.

Corzono: Inghilterra: camerieri, cuochi, albergatori; Italia: marronai, «polentatt» come impresa.

Dongio: Inghilterra: albergatori, imprese di costruzioni, cuochi, camerieri; Italia: marronai, commercianti di verdura, pesci, ecc.; Francia: camerieri, cuochi.

Prugiasco: Italia: marronai, fruttivendoli, «polentatt»; Parigi: marronai, fruttivendoli.

Leontica: Italia: marronai, gelatieri; Francia: marronai; Inghilterra: camerieri; America del Nord: agricoltori (emigrazione permanente).

Castro: Inghilterra: personale qualificato d'albergo.

Marolta: Francia: marronai; Inghilterra: camerieri, cuochi.

Ponto-Valentino: Svizzera, Berna: Fruttivendoli, commercianti.

Largario: Italia: marronai; Svizzera: marronai.

Lottigna: Belgio: personale d'albergo, ristoratori; Inghilterra: personale d'albergo.

Torre: Inghilterra: cioccolatieri, personale d'albergo.

Aquila: Inghilterra: camerieri, cioccolatieri; Francia: pasticceri, personale d'albergo.

Olivone: Inghilterra: cuochi, camerieri, pasticceri; Francia: camerieri.

Campo-Blenio: Italia: cioccolatieri, marronai; Francia: marronai, camerieri; America del Nord: agricoltori (emigrazione permanente).

Ghirone: Inghilterra: camerieri, cuochi, caffettieri; Francia: camerieri.

All'inizio dell'emigrazione il paese di destinazione preferito era l'Italia e ciò naturalmente a causa della sua vicinanza geografica e linguistica. Più tardi è l'Inghilterra con la sua industria alberghiera e la sua buona moneta che attira i Bleniesi, i quali si rivelano particolarmente idonei per questi mestieri. È inoltre da ricordare che sono stati i Dongiesi a dare un grande incremento allo sviluppo delle installazioni elettrotecniche delle grandi città inglesi. Di questi modesti e laboriosi emigranti numerosi sono diventati grandi albergatori e possessori di fabbriche all'estero (industria del cioccolato): in seguito davano sempre lavoro ai convallerani che emigravano.

Durante i periodi di guerra l'emigrazione si riduceva a zero. I rimpatriati erano costretti a cercar lavoro in altri rami dell'industria o nell'agricoltura. Nel 1943, i 245 uomini rimpatriati erano così occupati:

Nella Svizzera interna			In Val Blenio e nelle vicinanze				
Muratori manuali	Marronai	Nei lavori dell'interesse economia di guerra	Pastori agricoltori	Boscai-uoli	Imprese difesa nazionale	Cave	Industria a Bodio
26	6	25	25	40	106	7	10

L'economia, specialmente l'economia alpestre

La ripartizione della popolazione secondo i mestieri nel 1930 era la seguente: 3547 persone esercitanti un mestiere, di cui 1897 uomini, dei quali 906 per conto proprio, 1650 donne, delle quali 595 per conto proprio. Nell'agricoltura erano occupate 2123 persone, di cui 1141 uomini, dei quali 666 per conto proprio, 982 donne, delle quali 398 per conto proprio. Nell'industria e nell'artigianato erano occupate 1361 persone, di cui 1198 uomini, dei quali 159 per conto proprio, 163 donne, delle quali 75 per conto proprio. Nei trasporti e nell'industria alberghiera erano occupate 361 persone, di cui 222 uomini, dei quali 112 per conto proprio, 99 donne, delle quali 30 per conto proprio. Da questo elenco risulta che il 60 % delle persone esercenti un mestiere era occupato prevalentemente nell'agricoltura, nel 1941 il 44 %.

Il numero delle aziende agricole è fortemente diminuito dal 1905 al 1939: in particolare, il numero delle aziende nane ha subito una diminuzione, mentre quello delle aziende medie ha registrato un aumento.

Si manifesta così una tendenza del contadino di formarsi una base più larga di esistenza nello sfruttamento del terreno.

Il numero delle aziende agricole secondo la loro superficie è:

Anno	Aziende agricole con superficie					
	0,1—1,0 ha	1,01—5,0 ha	5,01—10,0 ha	10,1—15 ha	15,1—20 ha	
1905	264	654	52	19	6	995 ⁵
1929	303	616	95	22	—	1036
1939	313	542	126	15	2	998

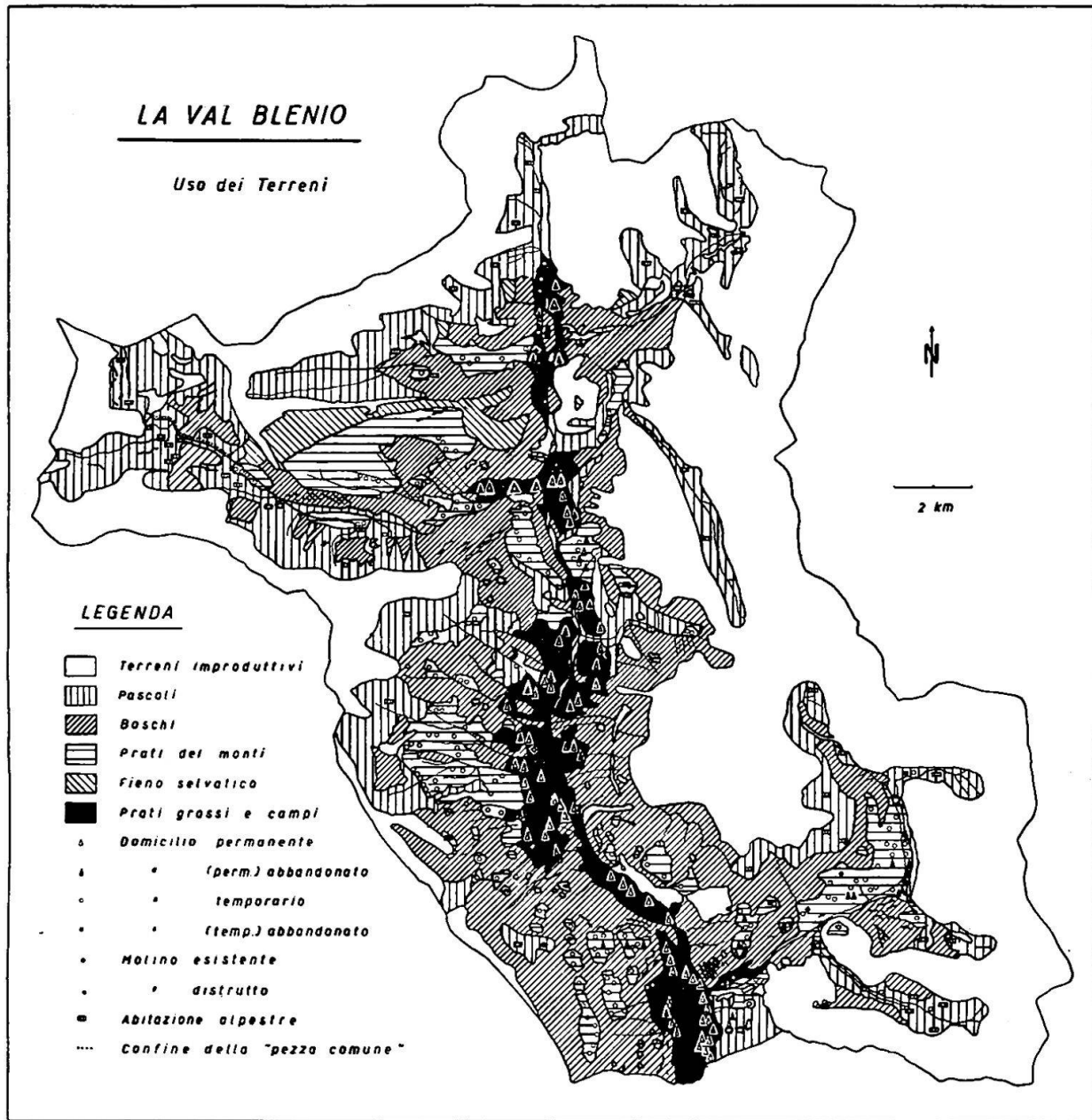
Le aziende più estese si trovano nei comuni di Campo, Ghirone, Olivone, Largario, Marolta, Leontica, Prugiasco, Semione, dunque nei comuni più agricoli della valle. Generalmente, il frazionamento è molto forte. Nel 1939, si contavano in media 72 parcelle per azienda agricola con una superficie media di 3 ari per parcella. È facile immaginare quale dispendio di energia e di tempo esigesse un tale frazionamento ed è indiscutibile che il raggruppamento dei terreni, ora in attuazione, porterà molteplici e grandi vantaggi alla produzione agricola della Val Blenio.

Il numero delle aziende con terreni in affitto è diminuito del 10 % e ciò in netto contrasto con la tendenza che si verifica in generale per il resto del Ticino.

La praticoltura non conosce finora alcun sviluppo. Nel 1939, in tutta la valle si avevano soltanto 7 ari di prato artificiale. È soprattutto il sistema del pascolo vago per un grande periodo dell'anno che impedisce qualsiasi sviluppo. Nel medesimo grado che i «prati di casa», ovvero i «pra da cà», sono circoscritti e limitati dalla situazione naturale geografica, i prati dei monti sono talvolta enormemente estesi. Di cosiddetti monti distinguiamo tre specie: i monti bassi o le mezzane, proprietà privata con fondo cintato, separato dal pascolo patriziale confinante. Il fieno vien raccolto nel mese di maggio

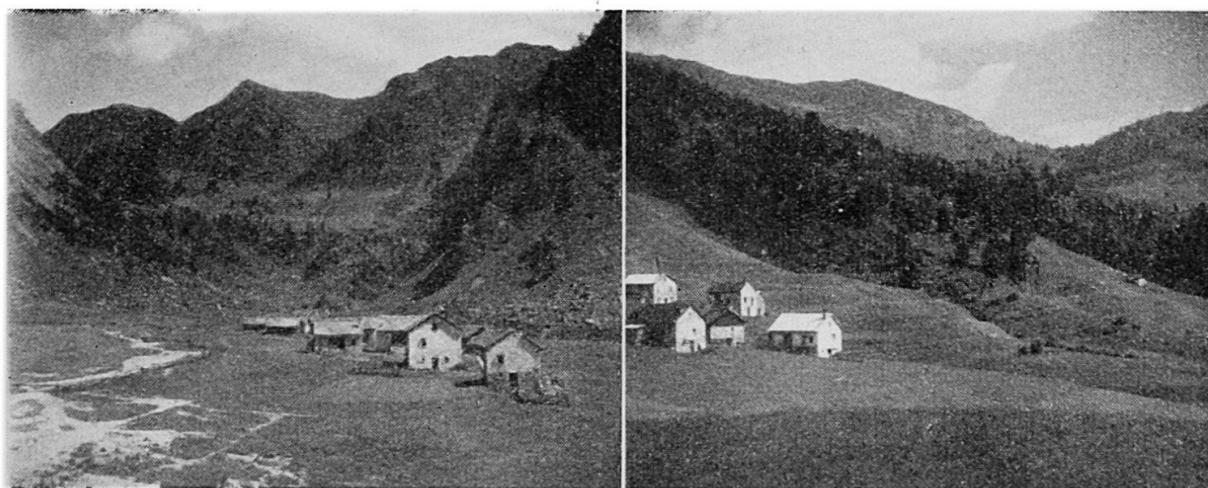
⁵ Nel 1905 non sono contate le aziende agricole con un'area inferiore a 0,5 ha, ma esse possono essere stimate a circa 200, di modo che nel 1905 si arriva a un numero di circa 1200 aziende nane con terreni della categoria di 0,1—1 ha.

prima di salire ai monti alti. Quest'ultimi hanno prati non cintati e il fieno vien trasportato a valle, in paese. I prati di proprietà privata sono in tensa dal 1° di maggio al 10 settembre. I prati magri dei Vasendari e dei ronchi alpini sono di proprietà patriziale, ma il godimento è dei singoli patrizi. Questi prati sono in tensa dal giorno di carica degli alpi (in generale dal 9 luglio) alla metà di agosto.



I prati di fieno selvatico sono proprietà del patriziato e goduti dai vicini (patrizi). A Olivone, per esempio, la cosiddetta «Degagna delle tre» che appartiene al patriziato di Campo-Olivone-Largario (COL) dà a ogni singolo vicino un lotto di fieno selvatico, composto di quattro quarti, distribuiti sulle seguenti zone: Cuolma (regione che va da Pian Cornice, a nord del Toira, al Pizzo Corvo), Toira (l'alta costa di Anvedua), Costa di Dotro (sopra la regione dei monti alti di Dotro) e Costa sopra Piano Segno. I lotti vengono ora raggruppati in una sola area e distribuiti ogni 5 anni. In valle i prati sono talora ingrassati, sui monti invece mai o solo in modo insufficiente. Ai metodi di coltivazione sono però proporzionati i raccolti di fieno, che ammontano a 30 q circa per ha nei prati di casa e a 5—10 q/ha nei prati magri.

La campicoltura assume solo modeste proporzioni a causa soprattutto della mancanza delle premesse essenziali: terreni raggruppati, macchine e attrezzi, conoscenza professionale. I diversi prodotti dei campi, considerati globalmente, si trovano nel seguente rapporto: patate: cereali: legumi come 6:2:1. Tra i cereali dominano la segale primaverile e il frumento primaverile; proporzioni minime assumono l'orzo e il frumento autunnale, entrambi minacciati dal pascolo vago del bestiame minuto durante la stagione invernale e primaverile.



Tipi di Monti (Olivone). A sinistra i Monti di Compietto con prati e pascoli trascurati a causa del pascolo pubblico. A destra i Monti di Oncedo nella zona di rimboscamento. Prati e pascoli esclusi dal pascolo pubblico ed indi coltivati intensamente. Fot. C. CAFLISCH

Nel 1943, l'area coltivata a cereali era di 55 ha, a patate 151 ha; nel 1947, essa era già ridotta a 33 rispettivamente a 108 ha: una produzione che non può coprire il fabbisogno in patate e tanto meno in cereali. Quest'ultimi richiederebbero un'area minima di 260 ha. Dal raffronto della produzione agricola col fabbisogno reale della Val Blenio risulta un bilancio decisamente negativo per la prima. Sembra un miracolo che, 100 anni or sono, i cereali indigeni potessero bastare all'alimentazione della valle. Il terrazzamento artificiale dei terreni che si estende per vaste zone dei monti dimostra che la campicoltura nei tempi passati era più intensa. Nel 1850 si contavano 24 molini in attività, oggi non vi sono che 4. La superficie una volta coltivata a campi e ora adibita a prati (in gran parte magri) o rimboscata può senz'altro essere stimata a 100 ha. Nel 1939 si contavano in totale 30 aratri, cifra più significativa delle parole! Solo il 20% delle aziende agricole con più di 5 ha di terreno possedeva un aratro. Per il confronto citiamo il comune di Vrin nei Grigioni (altitudine 1400—1700 m) dove, con una media di 6 ha per azienda divisi in 42 parcelle di 3—10 ari, nel 1939 il 100% delle aziende agricole era provvisto di aratro.

Come ramo principale dell'agricoltura citiamo la zootecnica. Equini. Nel 1866 si avevano 20 cavalli e 55 tra asini e muli, cifre che aumentarono a 41 cavalli e 72 muli nel 1886 per poi diminuire fino a 6 cavalli e 68 muli nel 1936. Questa variazione è determinata dall'evoluzione del traffico interno della valle.

Bestiame da latte: bovini e caprini. In media su 100 abitanti si ha:

	1866				1901				1941			
	Bovini	Di cui vacche	Vacche% dei bovini	Capre	Bovin	Di cui vacche	Vacche% dei bovini	Capre	Bovini	Di cui vacche	Vacche% dei bovini	Capre
Val Blenio . . .	61	27	44	92	67	33	49	86				
Massimo Ghirone	167	60	36	117	108	44	40	128	183	66	36	222
Minimo Dongio	66	49	73	121	47	26	56	105	23	15	63	1

In media un'azienda agricola tiene il seguente bestiame :

		Capi bovini	Di cui vacche	Massimo per azienda	Capre media	Massimo per azienda
Alta	Valle					
	Ghirone	9	3	12	9	18
	Campo	6,4	2	12	4	15
	Olivone	6,4	3	17	10	16
	Marolta	6	2	11	7	19
	Leontica	6	2	13	10	18
Media	Valle					
	Torre	4,8	3	13	9	22
	Largario	4,6	2	11	15	25
	Aquila	4,6	2	10	7	41
	Lottigna	3	2	9	6	16
Bassa	Valle					
	Semione	3,9	2	17	5	44
	Malvaglia	2,9	2	8	5	50

Suini. È uso che ogni famiglia agricola faccia la mazza casalinga ogni inverno. La tradizione si è conservata. La produzione di carne destinata al mercato è pressochè nulla. L'allevamento dei maiali nel 1900 era generale nell'alta e media valle, con centro soprattutto a Malvaglia, oggi si limita invece all'alta valle con Campo, Olivone, Ghirone, Aquila con centro a Olivone.

Ovini. L'allevamento delle pecore che una volta produceva lana per il proprio fabbisogno, oggigiorno non vien praticato che per la vendita della lana e della carne, entrambe più ricercate (si registra una forte diminuzione nel dopoguerra). Questo allevamento presenta il vantaggio che le spese di svernamento si riducono praticamente a zero, grazie al pascolo vago durante la massima parte dell'anno.

Gli alpi si trovano a un'altitudine di 1700—2300m. Il terreno appartiene al patriziato. Le regioni più importanti sono: Val Malvaglia, proprietà del patriziato di Malvaglia; la regione del Molare del patriziato di Castro-Marolta, ecc.; la regione della

Malvaglia paese visto da Semione. Al primo piano pergola, indi verso dietro pianura alluviale con prati ed infine frazioni di Malvaglia e gradino terminale di una valle secondaria. Fot.C.CAFLISCH



Val Carassina del patriziato di Aquila; il Lucomagno del patriziato COL; la Val Camadra del patriziato di Ghirone; la Val Luzzone del patriziato Dangio-Aquila-Torre; Motterascio del patriziato di Aquila. La Pezza comune in Val Luzzone è dei patriziati di Aquila con 11/22, di COL con 10/22 e Ghirone con 1/22. — Il godimento degli alpi avviene in modo diverso. Sugli alpi del Lucomagno e della Valle Camadra, certi diritti di pascolo sono limitati in favore di altri patriziati della Val Blenio.

Gli alpi nella Val Malvaglia, nel 1943, erano sfruttati nel seguente modo e grado :

Vacche	Sterli	Maiali	Capre	Pecore	Stalle e cascine	Sistema casate		Persone sull'alpe		Persone necessarie con godimento casate	
						a	b	a	b	Adulti	Ragazzi
197	170	72	1444	2000	147	1	84	5	154	19	14

Gli alpi dell'alta Val Blenio. Gli alpi del COL sono sul Lucomagno, in Val Carassina e nella Valle di Campo. Gli alpi del Lucomagno si estendono dal confine cantonale verso meridione fino alla linea Riale bianco—Pian Segno—Ridegra. La regione vien suddivisa in :

a) La Pezza comune, cioè il pascolo comune del territorio sopra descritto sino al Brenno e, a sud, sino ad Acquacalda. Gli alpi portano i seguenti nomi : Croce, Pertusio, Casaccia, San Pro, Puzetta e Oro. A meridione della linea Pizzo Scai—Alpe Ganna—Acquacalda si trovano :

b) gli alpi Ganna, Campo Solario, Stabbio nuovo di Olivone, e Stabbio nuovo Largari e Lareggio. I diritti del pascolo alpestre dei Vasendari e della tensa sono :

Alpe	Vasendario corrispondente	Aventi diritto pascolo	Durata del diritto	Diritti pascolo sul Vasendario corrispondente
Croce	senza	Patriziato Leontica	10. 7.—10. 9.	senza
Pertusio	senza	Patriziato Castro	10. 7.—10. 9.	senza
Puzetta	senza	Patriziato Ponto-Valentino	10. 7.—10. 9.	senza
Oro	senza	Patriziato Ponto-Valentino	10. 7.—18. 8.	Laveggio su territorio di Ponto-Valentino
Casaccia	senza	Beneficio prior. di Olivone	illimitato	senza
Ganna	Rialpe	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	} Sino il 29. 6. e dal 16. 8. in avanti
Stabbio nuovo di Olivone	Bronico	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	
Stabbio nuovo dei Largari	Frodalera	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	
Campo Solario	Pian Segno	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	
San Pro	Pian Segno	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	
Lareggio	Pian Segno	Patriziato COL	10. 7.—16. 8.	

I diritti di pascolo e la loro durata sugli alpi è la seguente :

Per il	Pascolo della Pezza comune	Pascolo degli alpi del COL	Pascoli dei Vasendari del COL
Bestiame del COL	25. 5.—29. 6.	25. 5.—29. 6.	29. 6.—10. 7.
Altro bestiame degli altri alpi	10. 7.—10. 9.		

I diritti di pascolo per la Pezza comune (PC) sono limitati per ciò che riguarda il numero dei capi di bestiame, ma questa normalizzazione non corrisponde per niente alle possibilità reali. Il COL possiede nella Valle di Campo gli alpi di Predasca, Bovarina, Stabbio nuovo e nella Val Carassina l'Alpe Carassina, Cassimoi e Saltarescio. Nel 1943, il carico degli alpi era come segue :

Alpe	Bestiame dei patrizi COL				Bestiame di domiciliate su territorio del COL				Bestiame dall'infuori del territorio del COL			
	Vacche	Sterli (tori)	Maiali	Capre	Vacche	Sterli	Maiali	Capre	Vacche	Sterli	Maiali	Capre
Croce	—	—	—	—	2	—	—	—	70	16(1)	20	115
Pertusio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	49	32	12	301
Oro	—	—	—	—	—	—	—	—	81	28	17	127
Casaccia ⁶	—	—	—	—	2	2	1	—	21	12	5	—
San Pro	23	22	13	162	37	24	14	104	2	1	—	—
Stabbio nuovo di Largari	17	10	6	85	2	5	1	5	1	1	—	—
Stabbio nuovo di Olivone	10	11	4	71	11	7	3	31	—	—	—	—
Campo-Sol.	58	52 (1)	31	182	16	13	6	51	7	5	2	27
Ganna	25	23	12	63	7	4	3	60	22	12	—	18
Lareggio	4	8	2	22	16	9	11	50	6	8	3	13
Predasca	35	34	13	162	15	12	6	60	4	2	2	13
Bovarina	32	20	13	61	6	4	3	12	4	4	1	12
Stabbio nuovo ⁷	—	—	—	—	—	—	—	—	50	54	13	160
Carassina ⁷	—	—	—	—	—	—	—	—	40	40	6	70
Saltarescio ⁷	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1002
Totale	204	180 (1)	94	808	114	80	48	373	287	215 (1)	81	856

Totale : vacche 675, sterli 475, maiali 223, tori 2, capre 2037, pecore 1002.

⁶ L'alpe Casaccia carica bestiame che proviene dal Distretto di Bellinzona.

⁷ Alpi affittati ad alpatori provenienti dal di fuori della Val Blenio.

Il carico degli alpi di Ghirone e di Aquila

Alpe	Bestiame da Ghirone				Bestiame da Aquila				Bestiame da Semione			
	Vacche	Sterli	Maiali	Capre	Vacche	Sterli	Maiali	Capre	Vacche	Sterli	Maiali	Capre
Camadra f. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	44	34	11	—
Camadra d. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	30	25	10	80
Prisciua . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	20	25	11	2 muli
Bresciana . . .	—	—	—	—	72	50	34	193	—	—	—	—
Motterascio . .	—	—	—	—	42	57	10	140	—	—	—	—
Garzora . . .	—	—	—	—	28	17	10	120	—	—	—	—
Cavallasca . .	56	7	14	110	—	—	—	—	—	—	—	—
Larciolo . . .	—	25	4	23	—	—	—	—	—	—	—	—
Berneggio . . .	—	—	—	706	pecore	—	—	—	—	—	—	—

Di questi alpi dell'alta Val Blenio trovai 14 alpi con casate e 51 persone impiegate, 12 alpi con 23 casatelle e 28 persone impiegate e 16 bambini.

Il lavoro che deve essere fatto da questo personale è:	Vacche	Sterli	Maiali	Capre
Sugli alpi con casate, una persona governa	16	12	6	31
Sugli alpi con casatelle, una persona governa	4	2	1	5

Stalle sufficienti posseggono soltanto gli alpi di Croce-Lucomagno, Camadra, di dentro e di fuori. Cascine sufficienti si trovano soltanto nei sopraddetti tre alpi, a Bresciana e a Stabbio nuovo. Le fontane sono rarissime, i prati mancano e i pascoli trascuratissimi, mai concimati e curati.

I prodotti degli alpi servono generalmente a coprire il fabbisogno dei contadini alpeggianti, gli alpi affittati smerciano invece i loro prodotti a Biasca e a Bellinzona. Durante il periodo della guerra (per esempio nel 1942 e 1943) gli alpi non erano in grado di fornire il latte fresco sufficiente per gli abitanti della Val Blenio, di modo che esso doveva essere importato dalla Svizzera interna e ciò nonostante che il prezzo si aggirasse sui 50 cent. il litro.

Il commercio si limita ai bisogni immediati della valle. Le piccole imprese locali si trovano nei centri di Malvaglia, Prugiasco e Olivone. Alcune segherie sono pure in attività, così a Olivone, Comprovasco e Malvaglia. L'industria trova la sua massima espressione colla rinomata fabbrica di cioccolata Cima Norma a Dangio-Torre, fondata nel 1903 da Cima di Dangio. Questa fabbrica ha una importanza grandissima per i singoli comuni e le singole famiglie della valle. Nel 1948, la Cima Norma aveva alle sue dipendenze 230 persone, nel 1949 227 persone della valle e pagò salari di fr. 826705.— nel 1948, rispettivamente di fr. 869720.— nel 1949. Le persone impiegate provengono da tutti i comuni della valle, salvo Campo, Ghirone, Largario e Malvaglia.

Il traffico ferroviario è assicurato dalla ferrovia Biasca—Acquarossa con 7 corse giornaliere di andata e di ritorno tra le due stazioni terminali. I viaggiatori sono prevalentemente della valle: il trasporto delle merci è invece ridotto a un minimo a causa della concorrenza automobilistica.

L'industria alberghiera non è mai riuscita ad assurgere a un grande sviluppo: troviamo alberghi a Campo (1), Olivone (2), Dangio (1), Acquarossa-Comprovasco (4), Dongio (1), Malvaglia (1). Di tutti questi il più importante è l'albergo dei bagni di Acquarossa.

Il paesaggio

La Val Blenio è una vallata alpina di clima insubrico. Le sue condizioni naturali permetterebbero un'agricoltura intensiva con una produzione destinata al mercato interno (latte, latticini, carne) e al mercato dei centri turistici ticinesi vicini. La popolazione non ha invece saputo sfruttare queste possibilità economiche. L'emigrazione periodica nei diversi paesi dell'Europa, diventata in un secondo tempo permanente, ha creato una possibilità complementare di esistenza per un grande numero di famiglie bleniesi.

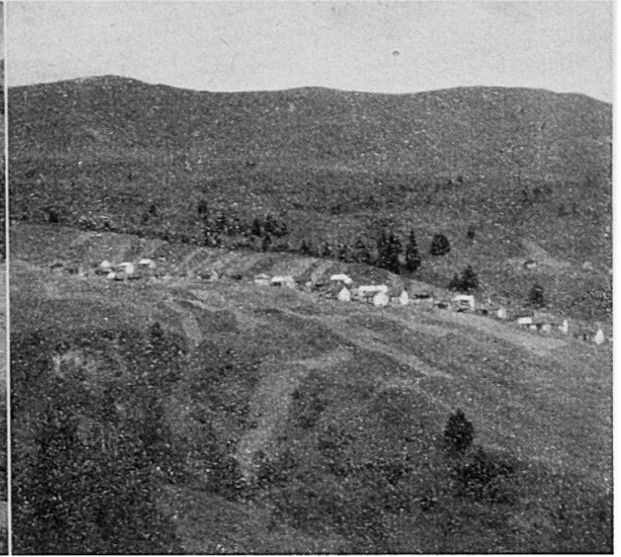
Problemi dell'avvenire

Anche se il progetto del grande bacino della Greina non sembra per il momento attuabile, lo sfruttamento delle acque del Brenno con o senza Greina rappresenterebbe pur sempre un fattore decisivo per lo sviluppo economico della Val Blenio. Una tale opera sarebbe di duraturo beneficio per i comuni soprattutto se essi avessero riservato

il diritto di concessione delle forze idriche. Opinione mia personale, ma basata su considerazioni oggettive di fatti, è che in questo modo i comuni si troverebbero nella possibilità di risolvere i loro problemi comunali e privati e così dare un incremento allo sviluppo della agricoltura e dell'industria. Con l'esistenza di grandi officine elettriche mi sembra probabile che diverse industrie avrebbero la possibilità di svilupparsi. Il paesaggio naturale e il clima mite predestinano la valle a diventare un luogo prediletto di villeggiatura estiva e di soggiorno invernale.



Campo sulla principale regione habitata di Ghirone. Zona di erosione alpina. Fot. C. CAFLISCH



Monti di Döttro. Insediamento lineare con zone coltivate frastagliate. Fot. C. CAFLISCH

Lo sviluppo dell'agricoltura dipende dalla disponibilità finanziaria dell'agricoltore e in più dalla soluzione dell'organizzazione degli enti patriziali, agricoli e consorziati. Anche la preparazione professionale dell'agricoltore bleniese deve essere considerata insufficiente. Nella sua forma attuale l'esistenza di un agricoltore bleniese sembra ingrata e impossibile e perciò non deve meravigliarci se l'emigrazione dovesse continuare. Dobbiamo riconoscere che gli sforzi governativi del Cantone sono diretti a migliorare le condizioni dell'alpicoltura bleniese. Tutta la valle è compresa nel RT, ma questo non rappresenta che un principio e le difficoltà da superare saranno moltissime e dipenderanno anche dallo spirito che anima i patriziati. A nostro avviso manca un perito agrario che dovrebbe avere la competenza di dirigere lo sviluppo dell'agricoltura adeguandolo alle esigenze del mercato ticinese, che, soprattutto per l'agricoltura, ha una capacità di consumo quasi sconosciuta (basta pensare agli ingenti quantitativi di latte e di carne che vengono importati dalla Svizzera interna).

Per lo sviluppo dell'agricoltura bleniese non mancano le premesse geografiche e materiali, ma bensì una conoscenza professionale e una ferma volontà che conduca allo sfruttamento delle possibilità e a un progresso economico reale.

Bibliografia. K. MEYER: *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII.* Lucerna 1911. — J. BUCHMANN: *Il dialetto di Blenio.* Parigi 1924. — L. BOSSHARD: *Geologie des Gebietes zwischen Val Leventina und Val Blenio.* Zurigo 1925. — A. MONTI: *Patto di Torre; il Ticino intorno al 1000.* Mendrisio 1927. — A. GALLI: *Notizie sul Cantone Ticino.* Bellinzona 1927. — M. BAER: *Contributo alla conoscenza della terminologia rurale dell'Alta Valle Blenio.* Zurigo 1938. — A. BETTELINI: *Val Blenio.* Zurigo 1938. — *Annuario statistico del Cantone Ticino.* Bellinzona 1940—1949. — P. BERTA: *Il castello di Serravalle; punti di storia della Valle di Blenio.* Bellinzona 1944. — P. BIANCONI: *Arte in Blenio; guida della Valle.* Bellinzona 1944. — *Posttroutenfürer (Lukmanier) der PTT.* Zurigo-Berna 1948. — F. GYGAX e H. FREY: *Das Bleniotal.* *Mitteilungen der Naturforschenden Gesellschaft in Bern*, N. F. 5, 1948, XXXIII—XXXVII.

LE VAL BLENIO

Connue comme «vallée du soleil», le «Blenio» est une vallée alpine de caractère surtout insubrique. Sa nature lui permet une agriculture intensive donnant une production considérable de lait, de produits laitiers et de viande pour le marché tessinois. Mais la population ne profite que d'une très petite part de ces possibilités. C'est pourquoi elle émigra périodiquement dans les autres cantons de la Suisse et à l'étranger, celle-ci devant permettre aux habitants, restant dans la patrie, de vivre simplement. Mais il est à espérer que les habitants revenus de l'étranger fassent profiter toute la région de leurs expériences acquises dans d'autres régions. Ainsi les possibilités d'améliorer le niveau de vie pourraient permettre à ces habitants d'avoir un avenir plus heureux et facile que par le passé.

DAS BLENIOTAL

Als «Sonntental» bekannt, ist das Blenio ein Alpental von vorwiegend insubrischem Charakter. Seine Natur würde intensive Landwirtschaft mit bedeutender Produktion für den Tessiner Markt erlauben (Milch, Milchprodukte, Fleisch); doch nutzte die Bevölkerung diese Möglichkeiten bisher nur zu einem kleinen Teil. Permanente und periodische Auswanderung nach andern Teilen der Schweiz und in außerschweizerische Gebiete mußte daher ausgleichenden Verdienst für einen bedeutenden Prozentsatz der Blenieser schaffen. Ganz offensichtlich bestehen jedoch Aussichten, die Wirtschaft und damit Existenzverhältnisse und Landschaft sowohl modernen technisch-industriellen wie landwirtschaftlichen Erfordernissen anzupassen und zu Erfolg zu bringen.

ZUR LANDSCHAFTSGESCHICHTE DES SCHANFIGG

VON WERNER NIGG

Mit 7 Abbildungen

Als Schanfigg bezeichnen wir das gesamte 263 km² große Einzugsgebiet der Plessur im Unterschied zum gleichnamigen politischen Kreis Bündens, der zirka 60 % des Plessurtales umfaßt. Die 21 km lange Furche senkt sich von der Strelalücke (2353 m) zum Talboden bei Chur (603 m) und wird von einer 2000 bis 2900 m hohen Gebirgskette umrahmt.

Das Schanfigg wird von einem in den Alpen einzigartigen, geschlossenen Talerkranz, nach LEHMANN (1943) einer Bogentalung, umfaßt: Rheintal von Reichenau bis Landquart; Prätigau bis Klosters; Davoser Tal mit Landwasserschluft; unteres Albulatal und Domleschg. In diese Talfurche münden neben zahlreichen kurzen, zum Teil tiefen Tobeln von S her das Arosener Tal, das Urden- und das Rabiosatal und von N das Fondei.

Der Talkessel von Arosa wird erst seit Mitte des 19. Jahrhunderts als oberster Teil des Plessurtales bezeichnet. CAMPBELL schreibt in seiner Topographischen Beschreibung von Hohenrätien (um 1577): «Etwas unterhalb Langwies nimmt die Plessur von Mittag her einen Bach auf, der aus dem Erosatal fließt.» SERERHARD (1742) gibt als Ursprung der «Plasur» einmal den «Streelenberg» an, an andrer Stelle schreibt er, daß bei «Langwiesen sich drei Bäche vereinigen: Der Fandayerbach, der Sappüner- und der Arosenerbach und geben allhier der Plasur ihren Namen, also, daß man alle drey Bäch für den Ursprung der Plasur halten könnte.»

Naturlandschaftsgeschichte

Die Anlage des Tales war nach STAUB (1934) schon in der primären Oberfläche der Alpen in Form einer Hauptfurche gegeben. Daraus hat sich das Schanfigg entwickelt. Ununterbrochen haben die exogenen Kräfte gearbeitet und die voreiszeitliche, sanft geböschte Abtragungslandschaft gebildet. Der präglaziale breite Talboden, der talaufwärts von etwa 1500 bis 2200 m ansteigt, läßt annehmen, daß die Gegend damals einem Hügelland ähnlich war. Die Einebnung auf etwa 2400 m im Schiefergebiet und auf etwa 2700 m in der ostalpinen Zone war bereits vollzogen. Gletscher und Schmelzwässer haben die Talfurche ausgeweitet und vertieft und verschiedene weite Paßübergänge in die Nachbartäler gegraben. Mächtige Moränenablagerungen zeugen von diesen Vor-